

Il primo respiro

La medicina al servizio dell'intimità individuale di maternità e nascita

/ 30.09.2019

di Maria Grazia Buletti

Quel particolare momento della giornata che si manifesta durante il crepuscolo, all'alba e al tramonto, è la congiunzione naturale dell'ora blu. Da qui prende spunto il Ciclo di conferenze pubbliche che si terranno a cadenza regolare alla Clinica Sant'Anna di Sorengo e ideato dalle dottoresse Petra Donati Genet e Cari Platis R. «L'ora blu: un altro modo per parlare di medicina» sono serate di incontro e dialogo aperte a tutti e, di volta in volta, toccheranno differenti temi medici con lo scopo di creare un punto di incontro fra popolazione, medici ed esperti di diverse specialità. «Vogliamo rispondere alle domande sempre più complesse del nostro tempo e desideriamo provare ad offrire possibili chiavi di interpretazione per avanzare in questo specifico momento storico», affermano entrambe le professioniste, che caratterizzano gli obiettivi delle conferenze a tema con l'intento di creare dialogo fra la medicina («che deve poggiare sulle evidenze scientifiche») e la popolazione: «L'intento è di creare un ponte i cui mattoni principali sono rappresentati dal dialogo e dalla fiducia reciproca».

Con le nostre interlocutrici focalizziamo il primo di questi appuntamenti che sarà mercoledì 2 ottobre alla Clinica Sant'Anna di Sorengo. L'argomento in programma sarà: «Quello che nessuno vi ha mai detto sulla maternità». La serata sarà caratterizzata da una sorta di tavola rotonda che include la partecipazione del pubblico e sarà articolata dagli interventi dello specialista in ginecologia e ostetricia Jeffrey Pedrazzoli, dalla specialista in pediatria e neonatologia Petra Donati Genet, dalla specialista in anestesiologia Cari Platis R. e dalle ostetriche Maria Brovelli e Maria Calebasso.

Queste sono d'altronde le figure professionali che i futuri genitori impareranno a conoscere, e dalle quali saranno accompagnati fino a quel momento indimenticabile che sarà la nascita del loro bambino. «Il ginecologo è colui che dall'inizio instaura il rapporto di fiducia con la donna, seguendola per i nove mesi», spiega la dottoressa Donati, alla quale si associa la dottoressa Platis che ci ricorda come durante tutta la gravidanza fra i compiti del ginecologo c'è quello di permettere alla donna di fare la conoscenza del bambino («attraverso l'ecografia, ad esempio»): «È dunque, in un certo senso, la figura maschile a cui si affiancano le ostetriche che, pur non disponendo di quel plusvalore dovuto all'ultrasuono, rappresentano la figura femminile che può mettere però a disposizione più tempo per accogliere e parlare con le future mamme. Mamme che poi conosceranno la pediatra neonatologa in occasione di uno di quegli incontri. Infine, l'anestesista arriverà in sala parto per quelle donne che sceglieranno di sottoporsi all'anestesia peridurale».

Quante volte a un uomo può capitare nella vita di vedere venire al mondo suo figlio? Quale grado di consapevolezza di tutto quanto sta accadendo in quei nove mesi accompagna la futura madre lungo l'arco della gravidanza? Quali i dubbi? Le domande? Cosa succede davvero nel mettere al mondo un figlio? Si è consapevoli e si vive davvero il presente della verità di un evento così unico e reale come

quello della nascita? «Sono tutte domande pertinenti che ci riportano alla dimensione del presente e perciò meritano attenzione. Non dimentichiamo che la nostra società sta fluttuando immersa in una realtà sempre più virtuale e non fanno eccezione i futuri genitori che faticano a trovare un aggancio fra l'idea, l'idealizzazione che si fanno del parto e del bambino e la realtà effettiva dell'evento», puntualizza la dottoressa Donati.

Sono riflessioni e plausibili risposte a queste domande che si aprono a ventaglio sul «Primo respiro», un concetto dell'unicità della nascita che ci accomuna tutti quanti: «In ogni angolo della Terra, in tutte le culture, c'è un momento unico e universale: la nascita, la storia di tutti noi». Questo basta a comprendere che andrebbe vissuto nel presente e nella realtà del momento, ma non sempre accade così. «È importante creare un rapporto di fiducia fra noi e le future mamme che potrebbero aver idealizzato il parto come un evento che poi le deluderà se non dovesse svolgersi come avevano immaginato», afferma Donati, mentre Platis ribadisce la sensazione di uno scollamento tra realtà e virtuale che impedisce alle future mamme di disporre degli strumenti necessari ad affrontare la situazione: «Ad esempio, in sala parto tutto avviene così in fretta che esse spesso pare non siano in grado di gestire il contesto reale, provando così maggiore fatica e disorientamento».

Ed è qui che il creare quel ponte chiamato dialogo e fiducia con i medici assume un senso profondo. Emerge sempre più chiaramente la bontà dell'intento della serata pubblica che permetterà ai medici di porgere la mano e il sostegno necessario affinché ciò non avvenga, e il parto sia vissuto anche nella sala parto di una struttura ospedaliera («che oggi assicura un rischio diminuito») nella sua pienezza e nell'intimità che merita. «Sia chiaro che non c'è ombra di giudizio, ma desideriamo creare un dialogo nell'interesse di tutti: abbiamo compreso il trend sociale al quale ci adattiamo mettendo a disposizione il ragionamento che sta dietro le nostre decisioni di competenza medica», affermano all'unisono. «Ciascuna donna merita di creare un rapporto con i medici in cui sia considerata individualmente e secondo le cure che necessita; a tutte vogliamo dire che interesse di tutti è quello di dare al mondo figli sani e via dicendo».

Non mancheranno i punti di vista e le esperienze riguardo alla ciclicità delle tendenze sul parto, al senso della presenza del padre in sala parto, al suo ruolo genitoriale e di sostegno alla donna, così come non potrà mancare la discussione sulla tecnologia sempre più presente in sala parto, spesso a fare da filtro ai momenti più reali e irripetibili della nascita di un figlio, in una situazione che vede tutti concentrati a fotografare gli attimi, a comunicare attraverso il telefonino, mentre il bambino emetterà il suo primo (questo sì reale) vagito. Quello che nessuno vi ha mai detto sulla maternità, per ascoltare e dire la vostra: medici e ostetriche vi aspettano mercoledì 2 ottobre, alle 18.30 alla Clinica Sant'Anna (Sala conferenze stabile Villa Anna 2), ingresso libero.